

GIOSTRAIO UCCISO Prime indiscrezioni sugli esami balistici: il vigilante sparò da meno di 15 metri

Un super perito per la difesa di Zen

Oscar Ghizzoni, già consulente di Stacchio, indagò su Unabomber e sul delitto della contessa Vacca Agusta

UDIENZA RINVIATA

Polisia veneta: il processo slitta di due mesi

TREVISO - È finita prima di iniziare l'udienza di ieri sulla "polisia veneta", il gruppo composto dai 12 appartenenti al sedicente Movimento Nazionale di Liberazione del Popolo Veneto a processo a Treviso con l'accusa di associazione paramilitare. Verso le 11.30, mentre fuori dal Tribunale vigilava in maniera discreta uno schieramento di forze di polizia, arrivano alla spicciolata alcuni sostenitori degli imputati. Pochi e decisamente tranquilli. Si infilano verso l'aula ma il dibattimento viene subito rinviato perché il collegio giudicante è incompleto: ci sono infatti il presidente Vitale e il giudice Biagetti, ma manca Piera De Stefani, in distacco temporaneo alla Corte d'Appello di Venezia. L'avvocato Fadalti, difensore dei venetisti, concede il proprio placet a proseguire con il sostituto, ma alla fine viene deciso di rinviare tutto al 25 luglio, in attesa del rientro della De Stefani per assicurare continuità al collegio. «Quella del rinvio è una data fortemente simbolica - ammicca Fadalti appena fuori dall'aula - la storia dice che quel giorno finì il fascismo in Italia». Assenti gli imputati, che continuano a dire di non riconoscere l'autorità del tribunale, il piccolo manipolo di simpatizzanti, arrivati agghindati con magliette e bandiere di San Marco, sfilano fuori senza problemi, in maniera ordinata. Il 25 luglio si ripartirà da dove si doveva riprendere ieri, dopo la costituzione di parte civile da parte dell'avvocatura dello Stato in rappresentanza del Ministero degli Interni e la deposizione dell'ex capo della Digos di Treviso Niccolò D'Amico sui contenuti delle intercettazioni disposte dalla Procura di Treviso in cui gli imputati parlavano del bisogno di "fare la rivoluzione" (con le armi sequestrate nella foto) e di andare in Pedemontana a sparare per prepararsi. Alla sbarra, dopo la riunificazione delle due inchieste ci sono Daniele Quaglia, sedicente governatore del popolo veneto, insieme a Sergio Bortotto, l'ex comandante dei vigili urbani di Cornuda Paolo Gallina, Giuliana Merotto, Danilo Zambon, Dino Zorzi, Loris Zanatta, Giuliano Spigariol, Paolo Tagliabue, Sandro Meneghin, Enrico Pillon e Fabio Piccoli.

Denis Barea



Alberto Beltrame

TREVISO

Si è occupato di Unabomber e del giallo sulla morte della contessa Vacca Agusta. E di recente, è stato consulente del benzinaiò Graziano Stacchio. È Oscar Ghizzoni, ex ufficiale dei Ris di Parma, il perito di parte "ingaggiato" da Massimo Zen, il vigilante padovano, indagato dalla procura per omicidio volontario, che ha ucciso con un colpo di pistola alla testa il giostraio Manuel Major.

Ieri a Parma è iniziata la ricostruzione balistica dei colpi esplosi da Zen contro la Bmw su cui viaggiavano Major e i suoi complici. I Ris hanno analizzato l'angolazione del proiettile, il foro d'ingresso sul parabrezza e la sede in cui è stato ritrovato, sotto l'orecchio destro del giostraio. Tre elementi che hanno permesso di fissare alcuni punti: il primo colpo di pistola è stato frontale ed ha raggiunto il fanale sinistro della Bmw. Il secondo, quello che ha ucciso Major, è entrato con un'inclinazione laterale, da sinistra verso destra, di 47 gradi, e di 5 gradi all'alto verso il basso. Il terzo ha raggiunto il bagaglio. Ma più importante, dopo l'esame autotipico sul corpo del 36enne, è stato l'elemento "distanza". «La tesi che



Zen abbia sparato da 38 metri è caduta subito - afferma il legale di Zen, l'avvocato Daniele Panico, che ha nominato come consulente di parte l'ex ufficiale dei Ris Oscar Ghizzoni -. È stata escluso, in base all'inclinazione del proiettile, che il secondo colpo sia stato esploso da lontano. Non è ancora stato calcolata la distanza precisa, ma è di sicuro al di sotto dei 15 metri». L'incidente probatorio e le perizie tecniche dei Ris, disposte dal sostituto procuratore Gabriella Cama, sono solo all'inizio. Nei prossimi giorni verrà completata l'analisi sulla Glock calibro 9 del vigilante e sulla pistola giocattolo ritrovata nei campi di Barcon di Vedelago, lungo la via di fuga presa dai due complici di Major riusciti a fuggire. Ci sono ancora molti campioni da analizzare e si dovrà anche vedere, tramite le analisi chimiche, se all'interno della Bmw dei banditi vi siano tracce di polvere da sparo. «Siamo di fronte a valutazioni preliminari - spiega l'avvocato Fabio Crea, legale della famiglia Major -. La cosa più importante che emerge dalla sequenza degli spari, è che la macchina era in movimento. Sulla distanza, è stata confermata l'analisi del nostro consulente: il colpo è stato sparato da 1 a 10 metri». Già si preannuncia una battaglia fra periti. Da un lato Oscar Ghizzoni, ex vicecomandante, dal 2000 al 2001, della sezione di Chimica, Esplosivi ed Infiammabili dei Ris di Parma e ora consulente forense. Dall'altro il padovano Marco Pivon, nominato da Fabio Crea, uno dei massimi esperti di balistica del Nord Italia.

LA SENTENZA

Violenze sessuali in famiglia: c'è una condanna

BALISTICA
I carabinieri dei Ris hanno ricostruito la traiettoria dei tre colpi esplosi dal vigilante contro la Bmw dei banditi

TREVISO - (gi.am) La Procura si era battuta per ottenere la condanna degli imputati a 10 anni di reclusione ciascuno con l'infamante accusa di aver riservato attenzioni a sfondo sessuale a una bimba di 3 anni e a un bimbo di 5, rispettivamente figli e nipoti dei due, entrambi residenti nell'hinterland di Treviso. Ma il Tribunale di Venezia, a conclusione di una lunga camera di consiglio, ieri ha assolto entrambi perché il fatto non sussiste in relazione alla violenza a carico della bambina, condannando lo zio soltanto per quella a danno del nipote alla pena di due anni di reclusione, con la sospensione condizionale. La sanzione piuttosto contenuta si giustifica con la concessione delle attenuanti generiche e di quella dovuta alla tenuità del fatto. Gli episodi finiti sotto accusa risalgono al 2013 e sono stati collocati, nell'arco temporale di circa tre mesi, in un paese del circondario di Mestre, dove risiedono i nonni dei bambini, i quali erano soliti prendersi cura di loro all'ora di pranzo. Durante il lungo e combattuto processo, il pubblico ministero Lucia D'Alessandro aveva sollecitato condanne esemplari. Il padre, 42 anni, e lo zio, 35 anni si sono sempre proclamati innocenti, negando di aver riservato attenzioni a sfondo sessuale ai due bambini. Il collegio giudicante si è riservato di depositare le motivazioni della sentenza tra 90 giorni.

Club di Più
GUARDA FOTO E ANNUNCI
www.clubdipiù.com

GRATIS PER TE
test di attrattività

CHIAMA SUBITO!
347.8028197
SEDI IN TUTTO IL VENETO

| | |
|---|---|
| <p>Katia, 31enne, commessa. Mi definisco semplice, divertente. Mi aspetto di trovare un ragazzo che dia valore alle cose importanti della vita, sicuro e protettivo.</p> | <p>Luca, 25enne. Mi piace l'intimità intesa come una passeggiata nella natura, o stare sotto le coperte con un film. Sono alla ricerca di stabilità. Incontriamoci.</p> |
| <p>Gianna, 44enne, cuoca. Adoro l'arte e la cucina, ho una vita sana e una figlia. Mi piacerebbe avere accanto un uomo che non guardi solo l'aspetto fisico.</p> | <p>Nicola, 37enne, avvocato. Mi piacerebbe incontrare una donna con un bel carattere, dolce e senza figli. La cosa più importante è che voglia formare una famiglia.</p> |
| <p>Carla, 62enne. Lavoro in un museo e sono laureata, mi piace tenermi in forma e fare sport. Sono vedova e non ho figli, quindi, mi piacerebbe fare nuove conoscenze.</p> | <p>Paolo, 60enne. Raffinato e passionale. Cerco di essere sempre attento ai desideri della persona che ho al mio fianco. Sono pronto ad aprire il mio cuore.</p> |